ANNO III BARRE VERMONT, SABATO 23 SETTEMBRE 1905 Num. 38

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I , Barre, Vt.

UNA BOMBA

Oramai è convenuto, ad ogni detonazione, ad ogni bomba che scoppia con o senza grande fracasso, due esclamazioni vengono emesse: "Sono gli anarchici!" — "Occorrono leggi repressive!" Ed i governanti approfittano della "commozione popolare"— come scrivono i grandi quotidiani — per tramare i più odiosi attentati contro la libertà individuale, contro il diritto che ha ciascuno di pensare ed agire liberamente.

E queste esclamazioni cretine, e questi attentati alla libertà ed al diritto, si sono fatte sentire con qualche insistenza in occasione della recente bomba scoppiata in Barcellona, alla passeggiata dei Fiori.

⚜

Mentre una grande folla di oziosi passeggiava, una bomba, posta ai piedi di un albero, scoppiò uccidendo due persone e ferendone — dicono sempre i giornali — una sessantina.

Donde è venuta la bomba? Chi è l'autore dell'atto? Quale scopo poteva egli avere? L'enigma è impenetrabile; nessuno e la polizia meno di tutti, ha potuto dare una risposta a queste domande. Eppure, le misure di reazione si stanno prendendo.

Una nota, apparsa sull'HUMANITÈ del 7 settembre, dice:

"Il ministro dell'Interno prepara un proggetto di legge destinato a sopprimere la propaganda anarchica".

La condotta del ministro dell'Interno è troppo chiara perchè si possa prendere abbaglio. Prima ancora che l'autorità giudiziaria, coadiuvata dall'autorità poliziesca, abbiano scoperto l'autore del fatto, ed indagato sul movente che l'ha indotto ad agire prepara l'arma della repressione vigliacca. Ciò dimostra che l'autorità governativa, impensierita per l'attività dei nostri compagni spagnuoli aveva da lunga pezza meditato sui mezzi che valgono ad imbrigliare il vasto movimento anarchico che colà da qualche tempo si estende ed afferma, e più non aspettava che il momento propizio da sfruttare.

E chi ci assicura che la bomba della passeggiata dei Fiori, non sia l'opera di qualche poliziotto desideroso di aumentare di grado?

L'opera quotidiana delle polizie di tutti i paesi ci autorizza ad avanzare qualsiasi ipotesi. Non è la prima volta che le polizie, per dare sfogo alla propria libidine di repressione, hanno preparato bombe e fabbricato complotti anarchici (!)

Conviene dunque attendere prima di pronunciarsi su questo avvenimento, e nell'attesa vegliare sulle manovre della sbirraglia spagnuola, che sta facendosi in quattro per correre alla ricerca del o dei colpevoli, che prepara forse un nuovo Montjuich, od una edizione corretta degli orrori di Alcalà del Valle. Cosa questa molto facile, se si pensa, che all'opera turpe della polizia, già si aggiunge la coddotta vigliacca di certi giornalisti ammantati di socialismo.

Gerault-Richard, ad esempio, direttore della democratica-sociale-unificata PETITE RÈPUBLIQUE, scriveva nel numero del 6 settembre del suo giornale:

"Fra coloro che Emilio Henry colpì e coloro che la bomba di Barcellona ha ucciso o ferito, quanti ve ne erano che avevano coscienza, che conoscevano, almeno approssimativamente, le idee di rinnovazione sociale? Neppure uno forse. In queste condizioni vi ha egli iniquità più grande che quella di giudicare, di condannare, di giustiziare degli esseri umani per aver mancato ad un dovere che non è stato loro insegnato, e che per conseguenza ignoravano?

"L'Inquisizione si mostrava meno barbara. Essa catechizzava gli eretici e non li bruciava che in caso di resistenza al suo porselitismo".

Rammentiamo, per la cronaca, che l'autore di queste linee, il deputato Gèraul-Richard, già rivoluzionario redattore dello CHAMBARD, è oggi un social-democratico addomesticato e patriota. E che proprio in questi giorni, dopo circa tre mesi di un'istruzione laboriosa, il giudice Leydet ha deciso di rinviare davanti alle assise della Senna i compagni nostri Carlo Malato, Vallina e Harvey, accusati:

1° di tentato assassinio sulla persona di Alfonso XIII, re di Spagna;

2° tentato assassinio sulla persona di Emilio Loubet, presidente della Repubblica;

3° tentato assassinio commesso su diciotto persone ferite dalla scoppio di una bomba;

4° di associazioni di malfattori e detenzione di materie esplosive Vale a dire quanto basta per mandare al patibolo i tre nostri compagni. Non discuteremo per oggi queste accuse, per vedere quale fondamento abbiano. Solo ci pare di dover rivelare l'influenza che possono avere, sull'opinione pubblica, impressionata dal fatto della passeggiata dei Fiori, le linee tracciate dal deputato della Guadalupa, quanto possono pesare sul verdetto che dovranno presto emettere i giurati della Senna, e la giustificazione preventiva che esse fanno di tutti gli orrori che la polizia d'Alfonso di Spagna sta per commettere.

Ma non basta al Gèrault-Richard di giustificare le misure reazionarie che possono balenare per la mente del primo ministro o del poliziotto della monarchia spagnuola, nè l'aggravare, in certo modo, la pena che può domani colpire i compagni nostri Vallina, Malato e Harvey, vittime dell'anarcofobia del giudice Leydet e di qualche vendetta degli alti personaggi ministeriali di Alfonso o di Loubet, esso ha bisogno pure di esumare la memoria, a noi gradita, di Emilio Henry, per cospargela di un po' di quella bava velenosa ch'esso nutre nel suo corpo di prostituta del capitale e della politica.

È l'eterna questione dell'irresponsabilità degli incoscienti, che questo signore si compiace di rimettere sul tappeto della discussione. A questo proposito dicemmo già, sulla CRONACA, or non è molto, il nostro parere, ciò che potrebbe dispensarci attualmente di una ripetizione. Ma trattandosi di una questione di un certo interesse teniamo ritornarvi sopra acchè i nostri avversarii, usufruendo di condizioni psicologiche speciali, non riescano a fuorviare i pensieri ed i sentimenti che animano la classe lavoratrice.

Dunque, per noi non vi sono irresponsabili, l'incosciente medesimo, e specialmente perchè tale, è un responsabile del male che soffre la maggioranza del genere umano; egli restando COSA del padrone, OGGETTO del potere che ci governa ed opprime, è uno degli ostacoli più irti che impediscono la marcia regolare del progresso. Ed ogni ostacolo deve crollare; peggio per chi capita. Tutti siamo responsabili, forse in misura ineguale, delle ingiustizie e vessazioni che su di noi tutti esercita la società borghese, e siamo responsabili in quanto non osiamo ancora ribellarci, in quanto sopportiamo rassegnati il giogo che ci opprime; e non vediamo che dietro a noi, una nuova generazione si forma, aspirante ad un regime di vita più libero, più conforme ai bisogni naturali che reggono l'esistenza umana, non vediamo che ormai dobbiamo cedere passo ad energie più rigogliose — più brutali dicono i borghesi — e spregiudicate che si avanzano, distruggendo quanto si presenta a loro tentando l'opposizione.

Breve. È la lotta degli elementi del passato con quelli dell'avvenire. Di chi la colpa? Non certo di coloro che lottano per un avvenire migliore.

Ne facciano il loro cordoglio i parrucconi infatuati nelle forme decadenti del passato: sbraitino i famelici roditori dell'osso copitalista: la storia passa, e malgrado tutto, s'impone alla volontà dei pigmei piagnoni o velenosi.

Gloria alla forza, gloria alla vita!

A. C.

Sostenete la "Cronaca Sovversiva" procurandole abbonati.

Parlamentarismo

Se durante una calma discussione, ponete al vostro avversario la questione di sapere se, personalmente esso sarebbe capace di lavorare, mangiare, vivere senza troppo oziare, senza procurarsi indigestione e senza guardiani alle costole, vi è molta probabilità che, il vostro interlocutore, risponda affermativamente. Ma imbevuto di spirito altruista e cristiano, continuerà, tranquillo: "Sì, io sono capace di fare senza padrone, senza direttore, ma gli ALTRI, il POPOLO IGNORANTE...." E così, per semplice filantropia, il brav'uomo istituirà immediatamente, la magistratura, l'esercito, la polizia, il governo, non per lui, ben inteso, ma per gli "altri".

Questo modo di ragionare, mi pare un po' troppo facile, trattandosi di fare i conti sulle spalle degli "altri" e mi pare anche un po' troppo vecchio; meglio varrebbe, nell'interesse di ciascuno, che non esistesse questa deplorevole preoccupazione del vicino.

È il medesimo sentimento di schiacciante filantropia che fa preconizzare l'azione parlamentare ai "benefattori del popolo", socialisti o no. Imperturbabili, vi diranno: "il popolo è incapace di dirigersi da solo; gli occorre un governo". È questo, un argomento grossolano. Come? Si pretende che gli uomini del popolo non sanno governarsi da soli, e si vuole che sappian scegliersi un dirigente? La difficoltà mi sembra assai più grande. Dite piuttosto che siete voi che vi imponete come direttori, facendo credere a questo popolo che esso vi ha nominati tali.

L'inganno è evidente.

⚜

Vi sono degli ingenui, sinceri fin che si vuole, i quali, ad esempio, di certi "socialisti rivoluzionarii", s'immaginano che arrivati al potere e possedenti la maggioranza degli stalli parlamentari, potranno "decretare" la rivoluzione: la messa in comune dei beni, e, forse, la soppressione del governo. I FATTI avrebbero ormai dovuto rischiarare questi teorici di gabinetto. Qual'è la municipalità socialista (e ve ne sono molte) che oserebbe dichiarare officialmente il socialismo? Tutti i borghesi del comune e tutti i piccoli proprietarii, anche quelli che precedentemente votarono per i socialisti si leverebbero in difesa della loro proprietà. È certo.

Si crede proprio che essi si lascierebbero spossessare senza indennità (negazione dell'espropriazione) e senza resistenza armata (sopprimendo in tal caso l'utilità del parlamento e lasciando il passo alla sola azione effi-